

*Proletari
di tutto il mondo,
unitevi!*

che fare



**Non aspettare il nuovo governo alla prova.
Gli assi del suo programma anti-proletario sono già chiari.**

I risultati elettorali del 25 settembre sono il riflesso di quanto da anni sta accadendo nella società italiana: da un lato, la frammentazione, le difficoltà e la passivizzazione del mondo del **lavoro salariato**; dall'altro lato, la progressiva aggressivizzazione dei **ceti borghesi accumulatori e parassitari**, passati in massa dalla Lega e da Forza Italia a Fratelli d'Italia per vedere accresciuti i loro già ampi e putridi privilegi.

L'**alta finanza** e i **vertici di Confindustria**, resisi conto che al momento il centro-destra guidato da Meloni è il meglio di quanto passa per loro il convento della politica istituzionale, hanno deciso di puntare (**almeno transitoriamente**) su questo cavallo: benché non perfetto, lo ritengono utile per gestire secondo i loro interessi il PNRR delineato da Draghi e per continuare nell'opera pluridecennale di sgretolamento della capacità di difesa collettiva dei lavoratori.

Non c'è bisogno, quindi, di aspettare i provvedimenti del governo Meloni per prevedere che esso cercherà di andare incontro alle esigenze economiche e politiche anti-operaie del variegato e litigioso blocco sociale borghese che lo sta mettendo in sella. **Non c'è bisogno di aspettare la prova provata anche perché** quello che il centro-destra intende fare lo ha già esplicitato negli assi **comuni** ai programmi dei tre partiti.

- Una **riforma fiscale** che (flat-tax o non flat-tax) riduca fortemente le tasse per aziende, commercianti, liberi professionisti e parassiti vari. Non è un caso che già si parli di “rottamazione” delle cartelle esattoriali. Una pacchia per imprenditori, ceto medio ed evasori; un altro colpo ai lavoratori e alle loro famiglie, che vedranno la sanità pubblica ed i residui servizi sociali asfissati dalla mancanza di fondi.
- L'assicurazione che, in caso di un'eventuale ripresa della **pandemia da covid-19** (ipotesi da non scartare), non ci saranno restrizioni al “normale proseguimento” della attività lavorative. Niente più “costose” misure protettive a favore dei lavoratori nelle aziende, niente più restrizioni cautelative verso il settore della “ristorazione e dello svago”. Via insomma le stentate e già ampiamente insufficienti misure prese dal governo Draghi. Padroni e padroncini liberi di ingrossare a piacere i loro conti; lavoratori, pensionati e povera gente liberi di ammalarsi e morire.
- Una **riforma istituzionale** (presidenzialismo?) che concentri maggiormente i poteri dello stato per renderli più efficienti nelle loro funzioni filo-patronali ed anti-proletarie.
- Una **politica verso i lavoratori immigrati ancora più restrittiva** di quella già in atto. Finalizzata a renderli ancora più ricattabili dai padroni, grandi e piccoli, che li sfruttano. Ma finalizzata anche a indebolire e dividere l'intero mondo del lavoro tramite la diffusione del veleno razzista e sciovinista, tramite la creazione di contrapposizioni tra proletari italiani ed immigrati.
- Una **cupa offensiva contro la donna** e i suoi diritti. L'attacco (spalleggiato dal cardinal Ruini) contro la legge 194 e contro il “triste diritto” a **non** morire d'aborto dimostra che la leader di Fratelli d'Italia (primo capo del governo di sesso femminile in Italia) è portatrice di una visione familista che vuole la donna pronta a farsi passivamente sfruttare sui luoghi di lavoro e ridotta contemporaneamente a inconsapevole e subordinata “macchina sforna figli” per il mercato. Ecco cosa si cela dietro la retorica sulla “*smart-mamma-attivista-politica*”.
- Una più incalzante (anche se a volte sottotraccia) **azione contro le strutture organizzate (Cgil in testa) dei lavoratori**. L'attacco verbale di Meloni a Catania contro “gli insegnanti iscritti alla Cgil” fa il paio con l'aggressione contro la sede di Corso Italia dello scorso anno e con quella tentata, sempre dodici mesi fa, contro la Camera del lavoro di Milano.
- L'allentamento dei già blandi vincoli normativi volti alla **protezione dell'ambiente** dalla sfrenata corsa al profitto, con la giustificazione che l'emergenza energetica richiede rigassificatori, rilancio delle trivelle, installazione di invasivi parchi solari ed eolici e le centrali nucleari 4.0...

- La politica del nuovo governo si profila infine pericolosissima anche sul decisivo versante della politica estera. Meloni ha ribadito la sua fedeltà alla Nato e il suo totale sostegno all'Ucraina di Zelenski: intende quindi portare avanti la politica **guerrafondaia** di Draghi-Biden, che mira, alla fin fine, **a saccheggiare le ricchezze naturali e la forza lavoro della Russia, e a fare della Russia un'altra base per lanciare l'aggressione al popolo e ai lavoratori cinesi**. A tal proposito i distinguo di Salvini e Berlusconi non esprimono la volontà di una vera pace: dietro questi “mal di pancia” vi è solo la pretesa di alcuni settori del padronato italiano di continuare a godere della “protezione” della Nato e, nello stesso tempo, di continuare tranquillamente a far affari con la Russia e a saccheggiarne “in pace” e a costi ridottissimi il gas e il petrolio.

Insomma, riesca o no ad applicare il PNRR così come delineato da Draghi e dalla Ue, il nuovo governo di centrodestra si farà interprete di una politica a tutto tondo contro i lavoratori. Nonostante le grandissime difficoltà che affliggono la capacità di lotta dei lavoratori, questa politica può e deve essere ostacolata e combattuta. **Nessuna sponda e nessun aiuto potrà arrivare in tal senso né dall'Unione Europea né dalle forze dell'opposizione parlamentare**. A dimostrarlo è anche la recente esperienza: aver subito (o, peggio, aver ammiccato) passivamente il governo Draghi e il suo programma euro-atlantista ha di fatto predisposto il terreno al governo Meloni.

Certo, all'oggi non sarà facile vedere una massiccia entrata in campo dei lavoratori contro il governo Meloni e il suo programma. Ma non è affatto irrealistico **porsi sin da subito nell'ottica di arare il terreno per tale obiettivo**. È questo il compito che attende quanti, tra lavoratori e giovani, intendono porre un reale argine alla slavina che si prepara. Il “lavoro salariato” può essere “ascoltato” solo ed unicamente costruendo diversi **rapporti di forza** nelle piazze e nella società.

A tal fine, non è solo necessario iniziare a riflettere e far riflettere nei luoghi di lavoro su quanto è indispensabile prepararsi per imporre in piazza interventi salariali che tutelino dall'inflazione, dal caro bollette e che scarichino sul padronato almeno una parte del prezzo della “crisi energetica”, ma bisogna battersi affinché queste esigenze vengano **collegate** ad una **battaglia anti-razzista** e per la difesa dei **diritti della donna**.

Questa campagna va inoltre accompagnata dalla lotta **contro l'invio delle armi al governo teleguidato dalla Nato di Zelenski** e contro la politica anti-russa e anti-cinese dell'imperialismo statunitense ed europeo.

È **naturale e giusto** che i lavoratori del Donbass e della Russia cerchino di **difendersi da questo tritacarne occidentale**. Se oggi questa sacrosanta volontà di resistenza si appoggia a un programma politico, quello **borghese** di Putin, che, alla lunga, non può tutelarne gli interessi (perché tra l'altro mina l'affratellamento con i proletari ucraini di cui la lotta contro la dittatura dell'Occidente avrebbe bisogno), se oggi accade questo, ciò è solo il frutto della debolezza politica della classe operaia internazionale e dell'**indifferenza** dei lavoratori europei verso i colpi che gli Stati Uniti e la Ue stanno tentando di assestare ai lavoratori della Russia (e anche ai lavoratori ucraini, benché questi ultimi, al momento, non se rendano conto).

È **inevitabile che questa resistenza popolare, anche con la sua attuale direzione borghese, conduca all'aumento dei prezzi delle materie prime**. Ammesso e non concesso che la politica atlantista riesca, anche mediante il meccanismo del price cap fortemente voluto da Meloni-Draghi, a conquistare temporaneamente gas e petrolio “a buon mercato”, alla lunga essa richiederà ai lavoratori d'Occidente uno spaventoso prezzo di sangue, perché i popoli della Russia e dell'Asia non si lasceranno sottomettere. Che siano i padroni e i finanziari occidentali a pagare, **con la riduzione dei loro profitti**, l'aumento del prezzo degli idrocarburi causato, in parte, dalla legittima volontà dei lavoratori dei paesi emergenti di conquistare un futuro da esseri umani!

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

Leggete “*che fare*” giornale dell'OCI.